

Piemonte, 289 mila assunzioni entro il 2023

Rapporto Ires-Uniocamere: l'81% sostituirà chi va in pensione. Maggiori opportunità in Sanità e scuola

IL CASO

ALBERTO PRIERI
CUNEO

Entro il 2023, in Piemonte saranno assunte tra 239 mila e 289 mila persone: sono le stime del rapporto «Anticipare il lavoro che verrà», redatto da Ires (Istituto regionale di ricerca economica e sociale) e Unioncamere. Non significa che necessariamente aumenterà il numero di occupati: almeno l'81% dei nuovi assunti andranno a sostituire chi lascerà il posto per andare in pensione, nel pubblico e nel privato.

Tra le figure più richieste, dirigenti e tecnici con alta specializzazione, per i quali sono previste 98 mila assunzioni. Altre 86 mila riguarderanno impiegati e addetti commerciali e ai servizi, mentre quelle per operai specializzati e conduttori di impianti saranno quasi 44 mila. Infine, 33 mila interesseranno professioni non qualificate.

L'analisi dei singoli settori indica in sanità e istruzione quelli che offriranno le maggiori opportunità, visto che serviranno più di 12 mila insegnanti, 11 mila tecnici sanitari e quasi 5

98.000
Dirigenti
e tecnici
con alta
specializzazione

86.000
Impiegati
e addetti
commerciali
e ai servizi

mila medici. Per le professioni intermedie, oltre 22 mila saranno i posti disponibili per addetti alla ristorazione, altri 14 mila nella vendita. Saranno necessari poco meno di 8 mila autisti e macchinisti, quasi 6 mila meccanici, montatori e manutentori, 10 mila artigiani e operai nell'edilizia.

Il rapporto ritiene che tutti coloro che avranno terminato studi in ambito industriale troveranno lavoro, così come succederà a quasi tutti i ragazzi che avranno frequentato corsi in turismo ed enogastronomia. Il fabbisogno di diplomati in amministrazione, finanza e marketing sarà una volta e mezza superiore al numero di diplomati in queste discipline.

«Fragli indirizzi in cui il fabbisogno eccederà maggiormente l'offerta di neolaureati - si legge nell'indagine -, figurano l'economico-statistico e il medico-sanitario, con una domanda crescente più rapidamente dell'offerta, ma anche gli indirizzi insegnamento e letterario, o quello giuridico, in cui si verificheranno fabbisogni crescenti di sostituzione di personale d'età avanzata per cui è previsto il pensionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati sono contenuti nel rapporto «Anticipare il lavoro che verrà» redatto da Ires e Unioncamere

Ente Risi mette in agenda un ciclo di incontri fra Vercelli, Novara e Pavia
Allarme di Carrà: "L'uscita del Regno Unito dall'Ue rischio per il mercato"

Riso, sulla campagna 2020 pesa l'incognita Brexit Ma l'export torna a crescere

IL CASO/1

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Cala delle importazioni dai Paesi extra europei, aumento della superficie investita, l'incognita Brexit e l'andamento climatico dell'estate passata. Il 2020 per il mondo del riso si apre con una serie di questioni spinose che saranno affrontate da Ente Risi in un ciclo di riunioni tecniche nei principali territori risicoli: Vercelli, Novara e Pavia. Gli appuntamenti inizieranno tra qualche giorno. Uno dei temi principali riguarda le importazioni da Cambogia e Myanmar e l'effetto della clausola di salvaguardia introdotta circa un anno fa dopo il pressing delle associazioni di categoria e del mondo politico. Secondo le stime dell'ente, l'import di riso semilavorato-lavorato dai due Paesi del Sud Est asiatico ammontano a 78.876 tonnellate, in calo del 30% rispetto allo scorso anno.

Cala la quantità di riso importato e aumenta quello esportato verso l'Ue e nei Paesi extra Ue. Secondo i dati pubblicati da Ente Risi nel bilancio di collocamento di dicembre, nel corso della campagna 2019-2020 le esportazioni dall'Italia si attestano a 23.130 tonnellate con un +3% rispetto a un anno fa.

C'è poi il nodo Brexit, definita dal presidente di Ente Risi Paolo Carrà «una mina vagante che saranno affrontate da Ente Risi in un ciclo di riunioni tecniche nei principali territori risicoli: Vercelli, Novara e Pavia. Gli appuntamenti inizieranno tra qualche giorno. Uno dei temi principali riguarda le importazioni da Cambogia e Myanmar e l'effetto della clausola di salvaguardia introdotta circa un anno fa dopo il pressing delle associazioni di categoria e del mondo politico. Secondo le stime dell'ente, l'import di riso semilavorato-lavorato dai due Paesi del Sud Est asiatico ammontano a 78.876 tonnellate, in calo del 30% rispetto allo scorso anno.



Il primo incontro sarà il 21

Delle novità di mercato per la campagna 2020 si parlerà negli appuntamenti nelle province: nel Vercellese il 21 a Buronzo, il 22 a Ronsecco, il 24 gennaio a Vercelli, a cura del servizio assistenza tecnica del Centro ricerche sul riso. A Novara l'incontro è previsto il 28 gennaio, in provincia di Pavia il 20 a Dorno Lomellina, il giorno dopo a Castelnovetto, poi Torre d'Isola, Mede, Torre dei Negri, poi Milano e Lodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A rischio il business piemontese da 200 milioni di euro per la filiera
Ogni 4 mesi cambiano i prodotti dell'agroalimentare da tassare

Il mondo del vino spera che la diplomazia batta i dazi carosello di Trump

IL CASO/2

RICCARDO COLETTI
ASTI

Oggi si saprà quali sono i prodotti dell'agroalimentare europeo colpiti dai dazi voluti da Trump.

Il mondo del vino piemontese teme che la nuova tornata di sanzioni, il 100% del valore del prodotto, possa far crollare i consumi in una delle piazze trainanti per l'export. Ogni anno circa 20 milioni di bottiglie tra Asti e Moscato attraversano l'Atlantico. Quattro i milioni di bottiglie di Barbera e numeri simili anche per Barolo, Barbaresco e Nebbiolo. Un business da circa 200 milioni di euro l'anno per tutta la filiera dell'agroalimentare piemontese.

Il contenzioso. Tutto nasce dall'accusa di supporto alle rispettive industrie aeronautiche, e in particolare alla statunitense Boeing e all'europea Airbus. La Wto, l'Organizzazione mondiale del commer-

cio, ha condannato la Ue per finanziamenti incompatibili con le regole dell'organizzazione stessa. Risultato, Trump ha diritto a riscuotere 7,5 miliardi di dollari in dazi sui prodotti europei.

Il metodo scelto è quello del «carosello»: ogni 4 mesi il governo americano sceglie quali prodotti tassare.

Indiscrezioni parlavano di pesanti sanzioni verso la Francia e più leggere per l'Italia. «Tra le voci circolate, una era di sanzioni solo agli spumanti e non ai vini rossi italiani - dichiara Filippo Mobrìci, presidente di Piemonte Land, l'ente piemontese che raggruppa tutti i consorzi di tutela del vino - Solo oggi avremo notizie ufficiali. Io credo nella forza della diplomazia. E' l'unica spiegazione al silenzio di Ministero ed Unione Europea. Ministero e Unione Europea, non hanno reso nota nessuna strategia di contrasto.

Coldiretti. «I dazi sul vino dice Marco Reggio, presidente di Coldiretti Asti - sarebbe una disdetta. In questi ultimi anni, molte case vinicole han-



Filippo Mobrìci

no cercato di intensificare i rapporti con gli Usa per sopprimere alle contrazioni delle vendite in Germania e in altri stati stranieri. Occorre infatti notare come gli Stati Uniti siano il principale consumatore mondiale di vino e l'Italia è il loro primo fornitore».

In ansia i produttori che hanno lanciato una petizione su www.change.org. Tra i promotori c'è Gianluca Morino, barberista di Castel Bo- glione (At).

© RIPRODUZIONE RISERVATA